

NOVE

SERATA FINALE

(SECONDA PARTE)

- Dunque è stata tutta opera tua?!? Mio Dio, non posso crederci... Pensavo... Ma perchè cazzo lo hai fatto?!? Perchè?!?

- Vendetta?!? Tutto questo per vendetta?!? Cristo, ma vendetta di cosa?!? Di che parli, si può sapere?!?

- Ma non è vero!!!... Sono tutte stronzate, e lo sai benissimo...

- Quindi adesso sarei io l'ultima vittima, non è così?!?

- No. Non l'ultima. *L'unica.*

Il campanello della casa di Claudio suonò proprio mentre era calato un silenzio artefatto e circospetto, tipico di chi non sa esattamente cosa dire per evitare il giudizio degli altri.

Era Gianni.

- Ciao, Gianni. Mi fa piacere rivederti... Stai meglio?

La voce di Claudio sembrava imbevuta di timore reverenziale, per non urtare nuovamente l'emotiva suscettibilità dell'amico. Gianni gli rispose con un mezzo sorriso guardando altrove.

- Ciao. Ah... Sì, meglio, grazie. Ormai il peggio è passato. Anzi: dimmelo tu se il peggio è passato...

- Di là ci sono Adriano e Paolo, il fratello di Dario. Stiamo cercando di capirlo anche noi se il peggio è passato...

A sentir pronunciare il nome di Paolo, Gianni ebbe un riflesso di meraviglia che Claudio non mancò di sottolineare.

- C'è qualcosa di male?

- Non è corretto da parte tua, Claudio. Ti avevo chiesto di parlarti da solo e scopro che invece hai organizzato una terapia di gruppo... A quanto pare non mi sbagliavo sul tuo conto: stai organizzando tutto per farci cadere in trappola, uno dopo l'altro...

- Gianni, ti prego... Cerca di capire: ho pensato che fosse meglio parlarne tutti insieme, di questa storia... Potrebbe essere l'unico modo per salvare la vita di chi è ancora in pericolo, te compreso...

- Ma io non ti ho mai detto che volevo parlarti di "questa storia", come la chiami tu... Per l'ennesima volta hai agito in modo avventato fidandoti solo di supposizioni. Mi dispiace, Claudio, ma ormai non riesco più a giustificare questi tuoi continui e incorreggibili comportamenti...

Gianni, stizzito per l'imprevisto, fece gesto di andarsene. Poi realizzò che era arrivato il momento di smascherare Claudio una volta per tutte cercandogli addosso i segni della loro collutazione, e optò per rimanere. Si diresse verso il salotto lasciandosi alle spalle l'amico e salutò Adriano. Poi si presentò a Paolo.

- Piacere, Gianni. Sono un amico di tuo fratello, forse Dario ti avrà parlato di me...

- No, mi spiace. L'ho detto anche prima con loro: non ti ho mai sentito nominare. Ma penso saprai che io e Dario non ci parliamo da una vita...

- Come sarebbe «Non ci parliamo da una vita»? È stato Dario a raccontarmi... Sì, insomma, gli avevo chiesto di aggiornarmi su come stavano procedendo le indagini...

«Dario ti ha imbrogliato», sentenziò lapidariamente Claudio, «E a questo punto comincio a pensare che c'entri molto più di qualcosa, con i nostri 7 delitti...».

«Fossi in te aspetterei a trarre conclusioni affrettate da una banale congettura», lo ammonì Paolo sempre più malcelatamente irritato dall'atteggiamento saccente del ragazzo.

«Lascialo perdere, è il suo marchio di fabbrica... Sono mesi che crede di dare agli altri lezioni di investigazione attaccandosi a qualunque cosa gli venga detta...», rispose Gianni senza la minima compassione.

«E se anche fosse? Mi sembra che tra di noi io sia l'unico ad avere almeno una teoria, su quello che sta succedendo qui a Sanremo! La vostra qual è, invece, se posso permettermi?», replicò Claudio, alterato a sua volta dalla cognizione di essere esplicitamente osteggiato da tutti e tre i suoi ospiti.

«La nostra?», sogghignò Adriano, che fino a quel momento era rimasto stranamente in silenzio in attesa di un 'segnale' per potersi pronunciare. «La nostra è che il gioco è finito, Claudio».

«Cosa intendi dire? Non penserete davvero che sia io l'assassino...», domandò Claudio sbiancando in volto, mentre un leggero sudore cominciava ad imperlargli la fronte rendendola innaturalmente luminosa.

«Andiamo, Claudio... Pensavi davvero di riunirci qui per sottoporci per l'ennesima volta il tuo delirante monologo sul Serial Killer del Festival di Sanremo?», incalzò Gianni con aria falsamente melliflua, tipica di chi prova godimento nella consapevolezza di tradire in modo manifesto.

- Voi siete completamente pazzi! Ma vi ha dato di volta il cervello o cosa? Siete d'accordo, vero? Ditelo che siete tutti e tre d'accordo, bastardi! Volete incastrarmi!

«Sei davvero incorreggibile, ragazzo... Cinque secondi fa hai sentenziato che il responsabile era mio fratello, adesso che siamo noi che vogliamo incastrarti... Continui a trarre conclusioni istantanee e ad emettere sentenze inappellabili ad ogni battito di ciglia... Non rimpiango di non averti mai conosciuto prima di questa sera», lo apostrofò Paolo accendendosi una sigaretta e affacciandosi alla finestra.

«Ma non avete nessuna prova per dimostrare che sono stato io, nessuna! Avanti, che prove avete?, sentiamo!...», continuava a inveire Claudio, suggerendo che fosse bastata una semplice provocazione per metterlo con le spalle al muro.

«Non lo vedi quanto sei grottesco? Hai recitato per mesi la parte della Signora in Giallo dei miei coglioni vaneggiando assurdità inconfutabili su un assassino che ha ammazzato 7 persone ispirandosi al Festival di Sanremo, e adesso sono bastate tre parole per farti saltare i nervi. Per tua fortuna non è un interrogatorio ufficiale, perchè hai uno strano modo di dimostrare la tua innocenza...», proseguì Adriano da dove era stato interrotto poco prima.

- Sentite, ditemi almeno cosa vi ho fatto per avercela con me in questo modo... Io non ho ucciso nessuno, Cristo Santo! Ve lo volete mettere in testa sì o no, che non ho ucciso nessuno?!?

«Eddai, Claudio», esordì Gianni, «ma chi credi che avrebbe mai potuto concepire una catena di delitti ispirati al Festival di Sanremo se non tu? Sei l'unico su tutto il pianeta a cui interessi ancora qualcosa di quell'orrido ginepraio di Meteore e Diplodochi, e sei l'unico su tutto il pianeta che passi le sue serate su internet a tirarne fuori statistiche di ogni genere, comprese le più assurde e completamente inutili...»

- Ma se fino all'anno scorso compravi tutte le compilation ufficiali e sgomitavi per andare a fare le interviste nel backstage, Gianni... Di che cazzo parli?!? Sai più gossip tu sul Festival di quanti ne sappiano gli organizzatori...

- Hai ragione. Però io poi non vado in giro a seminare il panico vaneggiando che ci sia un assassino che vuole far fuori mezza Sanremo ricalcando fedelmente canzoni e classifiche...

- Sentite, adesso basta! Ditemi dove volete arrivare o andatevene da casa mia! Io non ho ucciso nessuno, cazzo! Nessuno!

«Ma smettila di strillare come una bambina ossessa!», irruppe Paolo, «Credi che non lo sappiamo che non hai ucciso nessuno?»

- E allora cosa'è questa storia?!? Perché continuate con queste allusioni?!?

«Ma quali allusioni, diamine, quali allusioni?... Adriano ti ha semplicemente detto che “il gioco è finito”, di quali allusioni parli?... Non hai capito niente, Claudio. Non hai capito niente delle allusioni e non hai capito niente di “questa storia”... Non hai capito niente di niente...», cominciò a spiegare Gianni con lo sguardo feroce fisso verso l'amico.

«*Nessuno* ha ucciso nessuno».

Gianni pronunciò queste parole, poi si volse verso Adriano e Paolo come a voler immaginarsi la reazione di Claudio interpretando le loro espressioni. Il silenzio cominciò a coagularsi in mezzo alla stanza come una bolla di sapone che aspetta solo di scoppiare. E scoppiò.

- Che cosa?!? Ma che diamine stai dicendo adesso?!?

Gianni prese in mano il cellulare e, senza fiatare, compose un numero. Qualche secondo più tardi, il campanello della casa di Claudio suonò.

«Beh? Non vai ad aprire, Miss Marple? Cos'hai paura, che possa essere l'assassino?», chiese Paolo con tono irridente rivolgendosi a Claudio, sempre più confuso e sfibrato.

Il ragazzo lasciò gli ospiti senza smettere di fissarli in volto e si diresse verso la porta.

Ricordò una scena del film “Opera” in cui il killer uccide una delle vittime sparandole dallo spioncino, e si trattenne dall'istinto di vedere chi potesse esserci fuori. Si limitò a chiederlo, con un filo di voce e il sudore che ormai gli colava lungo le tempie.

Non rispose nessuno. Il campanello risuonò. E stavolta Claudio decise di aprire: se davvero era tutta una trappola, non c'era motivo per trascinare ancora avanti la sceneggiata.

Quello che gli si parò di fronte fu agghiacciante, tanto che svenne.

Quando si riprese, alcuni minuti più tardi, era seduto sulla poltrona con Paolo in piedi davanti a lui che gli faceva annusare un fazzoletto imbevuto di ammoniacca. Non appena riaprì gli occhi, Paolo si scostò e Claudio poté rivedere nuovamente quello spettacolo: tutte le vittime degli atroci delitti delle settimane passate si trovavano lì, ad un passo da lui.

Vive.

C'era Marcella, c'era Sibilla, c'era Riccardo, c'era Davide, c'era AnnaLaura, c'era Viola e c'era Iva. Ma c'erano anche tutti coloro che gli erano stati presentati come latitanti introvabili o persone scomparse, Daniele e Donatella, e c'erano tutti coloro che avevano preso parte, direttamente o indirettamente, agli eventi di quei giorni: la madre di Daniele, i genitori di Marcella, Angelo, gli amici di Adriano.

Proprio come nel Cluedo, un gioco in cui le comparse sono molto più importanti dei protagonisti.

«Allora, Miss Marple? Perché non ci racconti la tua teoria, adesso? Insomma, chi di noi è l'assassino? Anzi, no: chi sarà il prossimo a morire? Visto che sei così bravo a capire tutto da due versi di una canzone, immagino che così ti sarà ancora più facile, no?», provocò Gianni sogghignando.

«Beh? Allora, da dove cominciamo, Miss Marple? Non dirmi che adesso vuoi che parli io... Non mi hai mai fatto pronunciare una sola parola che non servisse a suffragare le tue ipotesi, e adesso vuoi che parli io? Ma come? Avevi tutto così sotto controllo, fino a stasera! Eravamo tutti coglioni, noi che non volevamo credere alla tua teoria del Killer del Festival... Cos'è? Adesso te la sei dimenticata o ci hai ripensato?»

- Gianni, non è... Non è possibile...

- Oh no: è possibilissimo. Non lo vedi? È tutto qui davanti a te, sotto i tuoi occhi... Sai cosa non è possibile, invece? Che ci sia una persona presuntuosa a tal punto da credersi un genio incompreso nonostante ragioni solo per sensazioni e congetture di circostanza, ecco cosa non è possibile.

- Ma i cadaveri, le notizie sui giornali... Non poteva essere tutto... Tutto finto...

- I cadaveri? Ma tu ne hai mai visto qualcuno? Dal vivo, intendo...

- Quello... Quello di Marcella...

- Lo vedi che sei solo un povero idiota esaltato, Claudio? Hai visto un manichino dipinto con dello sciroppo... Ma cazzo: secondo te è fisicamente possibile che una persona decapitata in quel modo sul letto non spruzzi nemmeno una goccia di sangue in giro o sul muro? Cristo Santo, Claudio... Ti ho sempre ritenuto un mentecatto, ma stavolta hai davvero superato te stesso...

- Quindi... Quindi hai fatto tutto tu?

- Ma no, coglione: hai fatto tutto tu! Bastava darti un minimo input e passavi intere giornate a rifornirci di idee su come andare avanti! Il tutto, ovviamente, senza mai minimamente consultare un documento ufficiale e senza mai cercare on line nient'altro che non fossero assurdi testi di canzoni... Hai mai provato a cercare "Riccardo Nava" o "Sibilla De Rose" o "AnnaLaura Parente"? Non esistono: sono tutti nomi inventati per reggere i tuoi assurdi sproloqui... Ti è bastato vedere il finto cadavere di Marcella e hai cominciato immediatamente a delirare... Sai, su una cosa hai ragione: è vero, anche a me è sempre piaciuto il Festival di Sanremo, e non a caso ho pensato di simulare la morte di Marcella sfruttando le analogie con l'edizione del 1986... Una banale messinscena che nelle mie intenzioni era destinata a rimanere isolata e fine a se stessa, tanto per spaventarti un po' e vedere come avresti reagito. Ma invece di accorgerti immediatamente che era tutto finto, sei partito per la tangente con degli assurdi deliri di onnipotenza, e a quel punto ho deciso che sarebbe stato divertente assecondarli, già pregustando l'arrivo di un momento come questo... D'altronde, non avevo dubbi che sarebbe andata così, ti conosco troppo bene. Mi dispiace solo aver dovuto pagare fior di quattrini per far pubblicare le notizie false sui giornali, ma credimi: adesso posso dire che ne è proprio valsa la pena...

- Non posso crederci, Gianni... Non... Non ho parole...

- Ma come? Dopo mesi di teorie così stravaganti arriva il gran finale e tu ti metti a dire queste banalità? "Non ho parole"? Ci hai appestato 24 ore su 24 con i tuoi bla bla bla, e adesso non hai parole? Ho capito, parlerò io... In fondo, sono anni che aspetto di farlo, e per certi versi me lo merito. Dunque, da dove vuoi che cominci?

- Da dove ti pare...

- Bene. Allora continuo da dove mi hai interrotto: come puoi vedere, non c'è stato nessun delitto e non c'è stato nessun Serial Killer. Si è trattato soltanto di una finzione. Non è stato

difficile allestirla: in fondo un piano ben congegnato non ha bisogno di grossi effetti speciali per raggiungere il suo obiettivo... Tanto più che tu non hai mai minimamente sospettato di quelli che erano i veri indizi del caso, come per esempio il fatto che qualcuno ti avvisasse sempre degli omicidi per telefono trovandosi direttamente sul posto: non ti sei mai chiesto come fosse possibile? Non hai mai messo in dubbio una sola parola di nessuno, nemmeno dei perfetti estranei come Donato Occhipinti... Cazzo Claudio, hai creduto a qualsiasi stronzata ti venisse raccontata! Donato Occhipinti è il mio vicino di casa e non ha mai fatto il redattore a Nuova Liguria Video, ma tu ti sei bevuto perfino la storia del provino in regia compiacendoti di avere fatto colpo su di lui! Sei davvero un coglione... Ti sarebbe bastato perdere 10 secondi per cercare su internet una qualsiasi informazione su uno qualunque di loro e avresti scoperto subito che non c'era niente di vero... Ma ovviamente non lo hai mai fatto: a te importavano solo le tue seghe mentali sulle canzoni e le classifiche del Festival... Hai creduto che io sia stato aggredito e ferito al braccio sinistro, quando se fossi stato colpito mentre mi difendevo mi avrebbero ferito il braccio destro, non il sinistro, visto che non sono mancino. E infatti il taglio me lo sono fatto da solo con la mano destra sul braccio sinistro, per l'appunto... Alla fine ho cominciato a seminare in giro elementi sempre più assurdi e incoerenti per provare a farti rinsavire, e invece più erano assurdi e incoerenti e più ti sembravano lampanti e verosimili... Hai creduto alla storia della bomba quando nessuno a Sanremo aveva sentito uno scoppio, e ti sei inventato tutta la manfrina sul fatto che l'assassino volesse uccidere me ma, non riuscendoci, si fosse rivalso su Iva di Cataldo... Pazzesco... Giuro, Claudio: hai sorpreso perfino me stesso, e sì che sapevo benissimo fin dove saresti stato capace di portare la tua delirante presunzione... Sai qual è stata la cosa più difficile? Fare in modo che potessimo essere tutti liberi per venire qui stasera... Organizzare questo incontro nei modi e nei tempi giusti per godersi un degno spettacolo finale è stato proprio difficile, ma so che apprezzerai il risultato, non è così?

Gianni si fermò, come per fare mente locale su quello che poteva (o doveva) ancora spiegare all'amico, non sentendosi fare domande di nessun genere. E infatti, Claudio continuò a non farne.

- Non ti è mai venuto in mente, cara la mia Miss Marple, di andare a parlare con la madre di Daniele? O, magari, di accertarti che quella che si pippava l'altra sera Adriano fosse dav-

vero cocaina e non del semplicissimo zucchero a velo? Che pirla che sei, ragazzo mio... Sono mesi che ti crogioli all'idea di essere finito nel set di "Scream", tirando fuori addirittura quella storia dei due Serial Killer che agiscono insieme, quando ti bastava guardare mezzo millimetro al di là del tuo naso per renderti conto che invece eri finito nel "Truman Show" dei poveri... Dei poveri come te, cazzone che non sei altro...

Gianni fece una piccolissima pausa per riprendere fiato e rimarcare il suo disprezzo verso Claudio.

- E adesso, se tu non hai domande, direi che possiamo togliere il disturbo. Ormai ho avuto quello che volevo, e tu quello che dovevi. Cerca di farne tesoro per la prossima volta, anche se i coglioni come te pensano sempre di avere ragione e preferiscono compiere 30mila volte lo stesso errore inventandosi 30mila giustificazioni diverse piuttosto che pensare dopo la prima di avere sbagliato ed evitare le successive 29mila 999...

Durante la lunghissima disquisizione di Gianni, Claudio si era concentrato per recuperare parte delle forze che lo svenimento e la resa dei conti gli avevano precedentemente sottratto. La sua reazione si annunciò dando un calcio al termosifone, dopodichè decise che era arrivato il momento di farla, una domanda...

- Dunque è stata tutta opera tua?!? Mio Dio, non posso crederci... Pensavo... Ma perchè cazzo lo hai fatto?!? Perchè?!?

- Ohooo, Miss Marple si è svegliata! Un bell'applauso, ragazzi! Forza, ripetiamo insieme... "Buongiorno, Miss Marple"!

I presenti ripeterono la cantilena accennata da Gianni senza riuscire a trattenere lo scherzo.

- Buongiorno, Miss Marple!

- Vedi, Claudio, sono anni che ti sto appresso solo perchè mi fai pena perchè non hai un cazzo di nessuno che ti prenda minimamente in considerazione, odiosa e snervante sanguisuga come sei... Sono anni che ti sto appresso e che mi sorbisco i tuoi sproloqui, 24 ore su 24, 7 giorni su 7: un vaneggiamento continuo senza mai una pausa, un gesto di riconoscenza, una dimostrazione di affetto... Niente, solo un continuo salasso di nervi e sopportazione. Parli per luoghi comuni, ti credi un genio, ti lamenti perchè gli altri non ti capiscono e ce l'hanno sempre con te, vedi complotti e persecuzioni ovunque tranne dove poi si scopre

che ce ne sono davvero... Questa è la mia vendetta, Claudio: l'ho fatto perchè era arrivato il momento di fartela pagare.

- Vendetta?!? Tutto questo per vendetta?!? Cristo, ma vendetta di cosa?!? Di che parli, si può sapere?!?

- Oh, ma certo: tu sei abituato agli slasher, dove i maniaci tirano fuori argomentazioni ben più convincenti e legittime come "Ho ucciso i tuoi 39 migliori amici perchè la nonna del cugino del tuo parrucchiere era andata a letto con il fratello di mio nonno mandandogli per aria il matrimonio!" o "Ho ucciso 25 persone perchè mi è caduto un libro di leggende metropolitane su un piede", vero? Beh, sai che ti dico? Vaffanculo, Claudio!... Tu e i tuoi film dell'orrore, tu e il tuo Cluedo, tu e le tue teorie malsane... Tu e tutto quello che ti riguarda, vaffanculo! Mi hai costretto a farti da balia per anni trattandomi da serva, non potevi pretendere che continuassi a sopportare per sempre...

- Ma non è vero!!!... Sono tutte stronzate, e lo sai benissimo...

- Vaffanculo! Non mi hai mai permesso di fare o avere niente che fosse meglio di quello che facevi o avevi tu, hai sempre preteso che passassi le vacanze con te altrimenti ti toccava fartele con i tuoi perchè non avevi nessuno che ti accompagnasse, hai sempre pensato che io fossi il tuo parafulmine qualunque cosa ti succedesse, hai sempre mandato avanti me quando c'era da prendersi dei rischi, e sei sempre andato avanti tu quando c'era da prendersi dei meriti... Vaffanculo, Claudio! Vaffanculo di cuore!

- Quindi adesso sarei io l'ultima vittima, non è così?!?

- No. Non l'ultima. *L'unica*. Ed ora dimmi che non vuoi morire...

Un suono sordo esplose dalla pistola con il silenziatore di Paolo, e un proiettile trapassò il cranio di Claudio facendolo crollare a terra inerme avvolto in una pozza di sangue.

Tutti i presenti si avviarono fuori dall'appartamento senza dire una sola parola, così come vi erano arrivati. Gianni e Adriano lanciarono un'ultima occhiata di disprezzo all'indirizzo del cadavere di Claudio, poi spensero la luce e si avviarono fuori.

Era una serata primaverile già piuttosto calda. L'ideale per andare a fare una passeggiata sul lungomare per conciliare il sonno.

FINE